

## LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

283 FOSSI TOMMASO. Poggio d'Elba. (n. 55)

S. Angelo - Vetralla, 14 agosto 1753. (Originale AGCP)

*Gli raccomanda di pensare a se stesso e alla famiglia, evitando con cura di intromettersi in cose che non lo riguardano, per poter conservare la pace. Gli spiega come egli concepisce la direzione spirituale e il servizio delle anime.*

La Passione Ss.ma di Gesù Cristo sia sempre nel suo cuore.

Scrivo con gran fretta in mezzo alle mie occupazioni e miserie, ed accuso la Sua lettera ricevuta ier sera in data dei 22 luglio, accludendo questa al Sig. D. Gregolini in Rio,1 acciò l'abbia sicura.

Carissimo Sig. Tommaso, Lei sa che le ho sempre parlato franco, così séguito, e le dirò per primo punto ciò che disse S. Paolo a S. Timoteo: Attende tibi. Attende tibi.2 Che vuol far Lei con porsi il mondo in spalla? Lei non è Parroco, adunque perché vuole intromettersi a scrivere al Sig. Vicario per rimediare ai mali, essendo questo l'ufficio dei Parroci? Piuttosto lo dica al Curato, acciò lo faccia esso, così avrà più forza e farà l'effetto ecc.

2°. Perché vuole dar Lei istruzione ad un Missionario? Non vede, che questo è un segreto amor proprio, e proprio sapere? I Padri della Compagnia di Gesù sono maestri in questo genere di Missioni, e ne danno il metodo agli altri. Sta bene che un Secolare dia avvisi per la Missione ad un Operaio che puole insegnare agli altri? Veda, carissimo Sig. Tommaso, come le parlo col cuore in mano, perché l'amo in Dio.

In ordine allo scrivere all'accennato Padre per le cose dell'Anima Sua, Lei farà benissimo, ed io lo approvo con tutto il cuore.

Lei mi fa ridere, dicendomi che vuole che io abbia il primato: ma Lei non mi conosce ancora. Io non voglio primati, né io ho mai pensato d'essere Direttore né Suo né di verun altro; e se credessi di saper dirigere, crederei d'essere un vero Lucifero in carne; Dio me ne liberi.

Io ho intenzione di servir tutti, e dar qualche consiglio santo, fondato sulla Santa Verità ed in ciò, che insegnano i Maestri, a chi me lo chiede; così fo con Lei, così fo con gli altri, e così proseguirò ma per poco, perché non ho più forze né sanità, e poco tempo per le molte mie occupazioni, ma sempre che V. S. mi scriverà, sempre le dirò ciò che il Signore m'ispirerà.

Intorno all'orazione la facciano i Suoi di Casa in quel tempo più comodo, come dice la Sua Sig.ra Consorte.

## LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Io che sono quel poverello che sono, devo dire Signora, così hanno fatto ed insegnato i Santi; e S. Giovanni<sup>3</sup> scrivendo ad Eletta<sup>4</sup> Sua Figlia Spirituale la chiamò Domina, cioè Signora, ma Lei deve dir così: Mia Consorte, Mia Moglie, non la Mia Signora, perché Lei è Suo Marito.

Creda Sig. Tommaso, [per il fatto] che lo avviso sin nelle minuzie: da questo arguisca quanto le sia vero amico, e servitore.

In reliquis<sup>5</sup> Lei séguiti la sua condotta fedelmente, con pura intenzione: attende tibi, ed abbia gran cura di Sua Famiglia acciò temano Dio. O questo sì che è obbligo di giustizia! Fugga i rumori del mondo, stia raccolto in Dio, mi saluti tutta la Sua Casa, e creda che il Signore la benedirà sempre anche nel temporale, perché *elemosinae tuae ascendunt coram Domino*,<sup>6</sup> e i Figli della Congregazione della Passione gli sono grati nelle loro orazioni, specialmente l'indegno che scrive, come il più tenuto. Gesù lo benedica e lo faccia santo. Amen.

Spero che il Signore lo libererà da malattie, anche la Sig.ra Sua Consorte, o saltem<sup>7</sup> non saranno gravi. Addio, ho fretta, e sono

di V. S. Ill.ma

S. Angelo ai 14 agosto 1753

Ind.mo Servitore Obl.mo

Paolo della Croce

### Note alla lettera 283

- 1 Si tratta del sacerdote don Francesco Gregolini, cf. lettera precedente n. 282, nota 2. La lettera essendo acclusa è intestata al Sig. Tommaso, così: All'Ill.mo Sig. Sig. Pad.ne Col.mo Il Sig. Tommaso Fossi. Rio per Poggio.
- 2 Letteralmente: "Bada a te stesso. Bada a te stesso". Cf. 1 Tm 4, 16. Traduzione CEI: "Vigila su te stesso e sul tuo insegnamento e sii perseverante". Sull'importanza di questa sentenza nei padri del deserto, cf. lettera precedente n. 282, nota 5. Sulla questione del vicario generale, cf. lettera n. 280, nota 2.
- 3 Cf. 2 Gv 1-5.
- 4 Eletta, per l'apostolo Giovanni, non è, come qui l'intende Paolo della Croce, una donna, ma una particolare comunità cristiana dell'Asia Minore. Il termine "Eletta" non designa pertanto né un nome né un luogo, ma vuole esprimere metaforicamente la dignità divina della comunità cristiana, da meritare di essere chiamata l'amata, la scelta da Dio, la nobile signora, perché con la redenzione del Signore Gesù è stata fatta partecipe per grazia della gloria divina.
- 5 "Nelle altre cose".

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

6. Letteralmente: “Le tue elemosine ascendono al cospetto di Dio”. Cf. At 10, 4: “Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite, in tua memoria, innanzi a Dio”.
7. “Almeno”.